

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

lunedì 7 ottobre ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Quartetto Prometeo

Nurit Stark violino

Aldo Campagnari violino

Danusha Waskiewicz viola

Francesco Dillon violoncello

Quartetto Prometeo

Nurit Stark violino

Aldo Campagnari violino

Danusha Waskiewicz viola

Francesco Dillon violoncello

concerto realizzato in collaborazione con
Bologna Festival



FRANCESCO ANTONIONI

Teramo, 1970

Quartetto per archi n. 2 “Surfarara” (prima esecuzione italiana)

Adagio tranquillo. Un poco agitato

Furioso

Introduzione. Adagio sottovoce

Surfarara. Allegro non troppo

BÉLA BARTÓK

Nagyszentmiklós, 1881 – New York, 1945

Quartetto n. 4 in do maggiore

Allegro

Prestissimo, con sordino

Non troppo lento

Allegretto pizzicato

Allegro molto

Note di ascolto: glossari sonori

Le miniere di zolfo in Sicilia sono state teatro, per quasi un secolo, di tragedie che chiedono ancora giustizia: nella solfataria di Gessolungo, in provincia di Caltanissetta, uno scoppio di grisù uccide, nel 1881, 65 minatori, tra i quali 19 *carusi*, ragazzini tra i 6 e i 14 anni. Due anni più tardi nelle gallerie della Solfara Grande Trabia, sempre in provincia di Caltanissetta, muoiono soffocati 36 operai. Stragi, sempre impunte, che proseguono fino agli anni Cinquanta. Una eco, e un riflesso, di queste tragedie sopravvive nella musica popolare del tempo. Nel 1953 Alan Lomax e Diego Carpitella, pionieri dell'etnomusicologia "militante" del dopoguerra, raccolgono ad esempio dalla voce di un anziano cantore di Sommatino, poco distante dalla miniera Trabia (dove quattro anni dopo sarebbero morti altri 23 minatori), un intenso e straziante "canto di solfara". Si intitola *Surfarara* e la voce di Rocco Meli, accompagnato dal *mar-ranzanu* di Elio Perconte, lo intona in un registro vocale acutissimo e tagliente: "Mi scuordu, mi scurdà, scurdatu sugnu / mi scuordu di la stessa vita mia" (Mi scordo, mi scordai, mi sono scordato / mi sono scordato della mia stessa vita). È un canto antichissimo, che risale probabilmente alla prima metà dell'Ottocento, in cui lo zolfataro, chiuso nella propria solitudine, dice di essersi dimenticato di tutto: della madre, del padre, degli amici, dei parenti, persino dei santi, ma non dell'amore.

Questo arcaico e incontaminato "canto di dolore" è il seme, la matrice generativa, del più recente Quartetto per archi di Francesco Antonioni, intitolato, con preciso intento programmatico, *Surfarara*. Composto nel 2023 viene eseguito in prima assoluta alla Wigmore Hall di Londra nel giugno del 2024 e poi, in prima italiana, a Ferrara Musica. Questo nuovo Quartetto appartiene di diritto, dunque, sin dal titolo, al canone novecentesco che, da Bartók a Berio, ha nutrito in modo straordinariamente fertile la relazione tra la musica colta e la musica popolare. Ma nel pensiero musicale di Antonioni l'intarsio tra la scrittura quartettistica e la tradizione folclorica risponde ad un criterio del tutto originale. La trama compositiva è infatti generata non tanto dall'acquisizione di stilemi "popolari" più o meno stratificati (in questo caso il canto di solfara), bensì dal dialogo, intriso di complicità, tra il compositore e la voce pulsante, autentica, concreta del cantore, ossia con il portatore del canto. Ogni invenzione tematica, timbrica, coloristica, ritmica sembra infatti la "conseguenza" dell'ascolto di quella voce, della sua grana, del suo corpo, della storia che porta con sé. Nell'arco dei quattro movimenti in cui il quartetto si divide il tema originale della *Surfarara* appare nitidamente soltanto in tre occorrenze: le prime due volte nel movimento iniziale, affidato alla viola sola, e poi la terza volta nel Finale – che

non a caso prende il titolo del canto originale – affidato all’insieme degli strumenti. Si tratta, letteralmente, di apparizioni, di epifanie fugaci, anche se estremamente incise e nette, che lasciano il posto, prima e dopo, all’elaborazione di materiali eteroclitici. Ma la eco di quella cellula permane costante in tutti i movimenti. Ed è proprio l’ascolto di quel canto, di quel dolore antico, ad imprimere senso e significato alle profonde inquietudini che attraversano l’intero quartetto.

Antonioni mette così al servizio della “epifania della solitudine” cantata da Rocco Meli il proprio ricchissimo vocabolario sonoro: corde vuote, armonici nel registro sovracuto, micro-intervalli, suoni al ponticello, glissati lenti e veloci, ostinati, suoni ribattuti, dinamiche accentuate, agogiche fortemente differenziate. Con una libertà e una naturalezza d’invenzione che poco appartengono al sistema “temperato” della musica colta occidentale e molto devono, al contrario, alle pulsazioni vitali della musica popolare.

Ciò spiega e giustifica l’assonanza con il *Quartetto per archi n.4* in do maggiore di Béla Bartók e più in generale con la sua estetica musicale. Composto tra il luglio e il settembre del 1928 al ritorno in Ungheria dopo una tournée di concerti negli Stati Uniti il quarto dei sei Quartetti di Bartók presenta un “glossario sonoro” non lontano da quello della “Solfarara”: lungo i cinque movimenti disposti secondo il principio simmetrico della forma “ad arco” (Allegro-Scherzo-Andante-Scherzo-Allegro) si ritrovano i vocaboli

timbrici e sonori tipici della scrittura bartokiana: gli ostinati ricorrenti del primo movimento; i pizzicati, gli armonici sovracuti, i suoni al ponticello dello straordinario *Prestissimo con sordina*; i suoni notturni e le improvvise oasi liriche del terzo movimento. E infine la riproposizione simmetrica dei medesimi materiali – in modo inverso e speculare – negli ultimi due movimenti. Questa materia sonora ribollente e mercuriale trova un argine solo nel controllo formale esasperato al quale Bartók la sottopone. Un gesto di stile che però non vuole, né può nascondere, la costante e parossistica inquietudine che attraversa ogni fibra di questo capolavoro.

Guido Barbieri





FRANCESCO ANTONIONI

Definito dal *Guardian* «Un compositore che sa esattamente cosa fare e come realizzare le proprie idee», compone musica per orchestra, opere teatrali, balletti, musica da camera, brani solistici ed elettronici.

A proprio agio in molti generi accanto alla musica classica in cui affondano le radici, le composizioni di Francesco Antonioni si situano consapevolmente sul punto di incontro di diversi linguaggi, dei quali ricercano affinità e possibilità di integrazione. «Il pensiero che questa musica trasmette è una conquistata libertà da qualunque dogma avanguardistico, ma anche antiavanguardistico» ha scritto Dino Villatico (*Classic voice*). Grazie all'energia ritmica che spesso caratterizza la sua musica, Francesco Antonioni ha al suo attivo fortunate collaborazioni con coreografi e compagnie di danza. Ha ricevuto commissioni dalla Wigmore Hall, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Albany Symphony Orchestra (USA), Ensemble Modern, Birmingham Contemporary Music Group, Sentieri Selvaggi, MiTo Settembre Musica, Biennale di Venezia (2001, 2010, 2016), per brani che sono stati eseguiti, tra gli altri, da Antonio Pappano, George Benjamin, Evelyn Glennie, Yuri Bashmet e Beatrice Rana. Brilliant Classics ha recentemente pubblicato *My River*, un disco monografico in cui Francesco Antonioni è impegnato anche come direttore, accanto a Vladimir Ashkenazy.

QUARTETTO PROMETEO

Vincitore del 50° “Prague Spring International Music Competition” nel maggio 1998, si è aggiudicato anche il “Premio speciale Barenreiter per la migliore esecuzione del *Quartetto K. 590* di Mozart basato sulla partitura originale”, il premio “City of Prague” come miglior quartetto e il premio “Pro Harmonia Mundi”. È stato nominato quartetto residente, dal 1998 al 1999, alla Britten Pears Academy di Aldeburgh e ha ricevuto il premio “Thomastik Infeld” all’Internationale Sommer Akademie Prag-Wien-Budapest nel 1999 per “l’eccezionale esecuzione di un’opera di musica da camera”. Ha vinto il secondo premio al Concours International de Quatuors di quell’anno a Bordeaux e, nel 2000, il Premio speciale Barenreiter all’ARD Munich Competition. Nel 2012 è stato onorato di ricevere il Leone d’Argento, una delle più alte onorificenze musicali in Italia, e attualmente è quartetto in residenza presso la prestigiosa Accademia Filarmonica Romana. La sua brillante carriera internazionale ha incluso esibizioni al Concertgebouw, al Musikverein, alla Wigmore Hall, all’Aldeburgh Festival, al Prague Spring Festival, al Mecklenburg Vorpommern Festival, all’Accademia di Santa Cecilia a Roma, alla Società del Quartetto di Milano, all’Accademia Chigiana di Bologna, alla Waterfront Hall di Belfast per la BBC, al Grand Théâtre Royaumont, all’Auditorium Musée d’Orsay di Parigi, al Boswil Kammermusikfest, alla Würzburg Mozartnacht, al Le Printemps Musical de Festwochen, al Kammermusikfest di Saarbrücken, ai Rencontres Musicales de Fontainbleau, al Colmar Festival, al Sanssouci Festival di Potsdam, oltre a tournée in Nord e Sud America, nei Paesi Bassi, in Russia, in Giappone e altrove. Il Quartetto Prometeo ama esibirsi con i suoi amici e colleghi: Mario Brunello, David Geringas, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Stefano Scodanibbio, il Quartetto Belcea e altri. Una delle caratteristiche del Quartetto Prometeo è la sua continua sperimentazione di interazioni tra repertorio classico ed espressioni musicali del nostro tempo. La stretta collaborazione con il compositore italiano Salvatore Sciarrino ha portato quest’ultimo a dedicare loro due brani, gli *Esercizi di Tre Stili* e il recente *Quartetto n. 8*, commissionato dalla Società del Quartetto di Milano insieme al MaerzMusik Festival di Berlino, all’Ultima Festival di Oslo e all’Aldeburgh Festival, registrato per Kairos insieme ad altri suoi recenti lavori per quartetto d’archi. Il Quartetto Prometeo collabora regolarmente con il compositore Ivan Fedele e nel 2011 ha presentato in anteprima *Moroloja Kai Erotika* per quartetto d’archi e voce, commissionato dall’Accademia Filarmonica Romana e a loro dedicato. Dopo la registrazione di successo dei Quartetti per archi di Schumann per Amadeus, le loro nuove uscite includono: per Kairos un CD monografico dedicato a Salvatore Sciarrino, per Brilliant un CD, l’Opera Omnia per quartetto di Hugo Wolf, per ECM un CD dedicato a Stefano Scodanibbio, per LimenMusic un CD/DVD con opere di Beethoven e Schubert, così come quartetti di Szymanowski per Brilliant, e un CD monografico dedicato a Ivan Fedele. Nella primavera del 2015 è uscita la loro prima registrazione per SONY Classics, Arcana. Dopo la celebrazione del loro 30° anniversario nel 2023, il Quartetto Prometeo annuncia un’importante variazione nell’Ensemble: Nurit Stark è il nuovo primo violino che sostituisce il violinista Giulio Rovighi, colonna portante del Prometeo per quindici meravigliosi anni.



Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Daniele Gatti direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri
clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Maria João Pires pianoforte

14 novembre

Orchestra Sinfonica
Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Mischa Maisky violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikli Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

L'elefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 15 OTTOBRE

ROBERTO GIORDANO

Musiche di Chopin e Brahms



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

